

Indirizzo :
Redaz. del giornale
L' ANARCHIA
(ferma in posta)
Napoli

SI PUBBLICA
OGNI SABBA TO

L' Anarchia

BOLLETTINO DEL MOVIMENTO SOCIALE

Associazione :
Un anno L. 4.
Sei mesi » 2.
Tre mesi » 1.
Fuori d'Italia
le spese postali in più

UN NUM.
5 Centesimi.

ALTRO SEQUESTRO

Anche il 5.° n.° sequestrato.
Avanti!

CONGRESSO DI GAND.

Il Congresso Universale dei Socialisti fu aperto a Gand nel Belgio il lunedì mattina, 10 di settembre.

Una Commissione composta dei compagni Werner, Frankel, Rodriguez, Costa, Brousse, Greulich, Levachoff, Coenen, Hales fu incaricata di rivedere i Mandati e di darne conto al Congresso.

Il che fatto, vennero riconosciuti Rappresentanti:

Bazin, del Circolo di Studi Sociali di Londra e del Comitato rivoluzionario del Proletariato pure di Londra.

John Hales, del Circolo repubblicano di Londra.

M. Barry, della Unione dei Lavoratori comunistici di Londra.

P. Brousse e G. Montels, della Federazione francese della Internazionale.

A. Bert, di alcune Sezioni parigine.

Paulin, di alcuni Gruppi socialistici di Lione e di Vienna (Francia).

E. Martini, delle Sezioni di Ferrara e di Monselice (Federazione italiana della Internazionale).

A. Costa, di 35 Sezioni della Federazione italiana della Internazionale e della Unione democratica di Grecia.

T. Zanardelli, del Circolo di Propaganda di Palermo e del Circolo di Studi Sociali di Milano.

E. Greulich, della Unione dei Lavoratori Svizzeri.

J. Guillaume, di 21 Sezioni della Federazione del Giura della Internazionale.

Werner e Rinke, di varie Sezioni tedesche della Internazionale.

G. Liebknecht, del Partito democratico-sociale di Germania.

F. Coenen, del Circolo di propaganda socialista di Alessandria d'Egitto, della Sezione di Anversa dell'Internazionale e del Comitato del partito socialista belga.

C. De Paepe, della Comunità di Oneida (America) e di alcuni Gruppi di Bruxelles.

Mendoza, Rodriguez e Chalain, della Federazione Spagnuola dell'Internazionale.

Lebachoff, di alcuni Gruppi socialistici russi.

C. Gretschalck, del Consiglio belga dell'Internazionale e del Comitato brussellese del partito socialista belga.

Ansele e Van Beveren, della Sezione di Gand.

Gérombou, delle Sezioni di Verviers.

Machtels, della Sezione di Mecbelen.

Verbrwen, del Comitato del Partito socialista belga.

P. De Witte, della Sezione di Gand (Partito socialista belga).

P. Knoeskaert, della Sezione di Kortrijk di detto Partito.

De Bugger e Brismée, della Sezione di Bruxelles del Partito.

Verschuren, del Comitato brussellese del Partito stesso.

Steens, della Sezione di Bruxelles dell'Internazionale.

Pira, Paterson, F. De Witte, Delporte, Mayen, Bertrand, di 4 Società operaie di Bruxelles.

De Gratik, di una Società operaia d'Anversa.

Tetaert e Marisal, de' Giovani socialisti di Gand.

De Wachter, Cardon, De Backer, dei Tessitori e dei Filatori di Gand.

Letto l'elenco dei Rappresentanti e nominata la Presidenza, l'Ordine del giorno del Congresso è fissato così:

1.° *Tendenza della produzione moderna dal punto di vista della proprietà.*

2.° *Condotta del proletariato a fronte dei diversi partiti politici.*

3.° *Organamento dei corpi di mestieri.*

4.° *Patto di solidarietà fra i vari organismi socialistici.*

5.° *Fondazione di un Ufficio centrale di Corrispondenza e di Statistica.*

6.° *Valore delle Colonie comunistiche.*

7.° *Costituzione di un Ufficio speciale per la propaganda del Socialismo in Oriente.*

Lunghe furono le discussioni, cui diedero luogo i due primi quesiti particolarmente; ma darne conto esatto non possiamo perchè, oltre lo spazio, i documenti ufficiali ci mancano; tutto quel che ne scrissero i Corrispondenti de' giornali borghesi è inesatto o falso.

Basti il dire, che, se tutti i Rappresentanti erano d'accordo nell'ammettere, che la produzione moderna, accumulando in poche mani capitali immensi, rende tanto più precaria la sorte del lavoratore ed è perciò necessaria una trasformazione nel modo di essere della proprietà: da un lato, per altro, si sosteneva, che la cura di questa trasformazione e il riordinamento successivo della proprietà doveva lasciarsi allo Stato, che diverrebbe per tal modo il possessore delle materie prime e degli strumenti del lavoro e l'ordinatore della produzione e della consumazione; dall'altro si sosteneva, invece, che i lavoratori stessi dovevano accomunare i loro sforzi per impadronirsi del capitale sociale, ed organizzarsi liberamente. Ond'è, che da una parte si voleva la conservazione dello Stato e la costituzione del proletariato come partito politico; dall'altro invece l'abolizione dello Stato per mezzo della Rivoluzione.

La tendenza legale o autoritaria era rappresentata dalla *Democrazia Sociale*: (Partito democratico-sociale tedesco e ungherese, Unione operaia svizzera, partito democratico-sociale belga, gruppi inglesi).

La tendenza anarchica era rappresentata dall'*Associazione Internazionale dei Lavoratori*, alcune sezioni belghe eccettuate, e dai gruppi greci, russi, ec.

Erano adunque a fronte: i Socialisti conservatori e i Socialisti rivoluzionari.

Gli uni e gli altri proposero una soluzione diversa delle due Questioni.

Per la prima la Democrazia Sociale, ammettendo, che lo Stato è il rappresentante della Società, riconosce, che ad esso appartiene il possesso e il riordinamento della proprietà e l'organamento del lavoro; e raccomanda la costituzione del proletariato come partito politico;

per l'altro, l'Associazione Internazionale, riconoscendo, che i partiti politici non hanno altro oggetto da quello infuori d'impadronirsi del potere, siccome il potere non è che la salvaguardia del privilegio economico, raccomanda ai lavoratori di staccarsi da ogni partito politico, si dica o no socialista, e di unire le loro forze per la presa di possesso del capitale sociale. Riconoscendo ancora, che i produttori soli han diritto a disporre dei frutti del loro lavoro e son capaci a farlo, crede che il capitale sociale debba appartenere non già allo Stato, destinato a sparire, ma ai vari gruppi di lavoratori federati, veri rappresentanti della società.

La divisione, sia in materia di principii, sia in materia di condotta, essendo adunque profonda fra una parte e l'altra, nessuna conciliazione o solidarietà era possibile, come non era possibile il camminar d'accordo: non restava adunque che il raccomandare una cosa: il rispetto mutuo, cioè, e la solidarietà di fatto in caso, per esempio, di scioperi o di rivolta armata, non che la federazione internazionale di corpi di mestieri, laddove la cosa è possibile.

E questo il Congresso ha fatto. Che non poteva fare di più, ben facilmente lo comprenderanno tutti quelli, che per poco hanno seguito lo svolgersi del Socialismo in questi ultimi anni.

Tali le soluzioni delle quattro prime questioni, cioè delle principali.

Relativamente alla fondazione di un Ufficio centrale di Statistica e di Corrispondenza, il Congresso ne ha riconosciuta l'utilità e l'ha stabilito a Verviers. I Rappresentanti di Francia e d'Italia han votato contro la fondazione di detto ufficio.

Intorno al Valore delle Colonie comunistiche e alla Fondazione di un ufficio di propaganda per l'Oriente, il Congresso ha votato risoluzioni simili a quelle di Verviers.

Queste, brevemente parlando, sono le Risoluzioni del Congresso.

Della parte che vi ha preso la Federazione italiana per mezzo dei suoi Rappresentanti, diremo nel prossimo numero, come pure diremo quali sono secondo noi le conseguenze che possiamo trarre, dall'esame dei Congressi di Verviers e di Gand.

A proposito del congresso di Gand leggiamo in una corrispondenza da Londra al *Piccolo* di Napoli:

« Nel campo criminale v'è l'Internazionale che si agita sempre, e che in questi giorni a Gand tiene sessione plenaria, a cui assistono anche delegati italiani che si dicono rappresentanti...; delegati che tutti hanno la buona fede di credere che dopo gli atroci episodi della *Commune* di Parigi vi sia in Italia ed altrove gente abbastanza ilota per prestare orecchio alle toriche di un'adunanza di utopisti e di riformatori, la cui dinastia è vecchia quanto il mondo e svolte da una tribuna ed innanzi ad una presidenza ed un pubblico che si distinguono con l'uso predominante di ogni maniera di *brûle-guele* e *pipe*. »

Rispondiamo:

1.° che noi siamo tra questi *iloti*,

2.° che al congresso di Gand siamo stati in minoranza, come alla *Commune* di Parigi;

3.° che se v'ha qualcosa che concilia più colla *Commune* di Parigi, sono appunto gli *atroci episodi*, gli orrori commessi, massime nella *semaine sanglante*, da versagliesi di Thiers e Mac-Mahon sul povero popolo, su donne, vecchi, fanciulli, quando non v'erano più i giacobini, i repubblicani-socialisti al *Comitato di salute pubblica*, e senza direzione, senza comando, si combatteva, si resisteva e si moriva eroicamente;

4.° che il corrispondente di Londra si mostra informato sul congresso di Gand perfettamente come sulla *Commune* di Parigi;

5.° che un borghese deve non parlare così de' congressi socialisti, per tema che non si faccia il paragone co' consessi amministrativi e politici in cui si sa con quali intenzioni e con quali risultati seggono *gli onorevoli uomini politici*!

Corrispondenze

TOSCANA

Pisa.—La sera del 19 corrente, mentre che varie associazioni democratiche e di mutuo soccorso accompagnavano alla ferrovia i Volontari della libertà Genovesi, ricevuti in Pisa e dovunque solennemente, una clamorosissima dimostrazione prevalse ai brindisi e agli evviva dei convenuti, i quali trovaronsi non poco imbarazzati scorgendo, a prima vista, l'aspetto grave e serio di quella moltitudine e le conseguenze a cui potevasi incontrare. Fra quelle che più echeggiavano erano le grida di: *pane e lavoro, non più feste*. (Laddove si sprecano migliaia di lire in onta al mendico che non ha da togliersi la fame.) Viva il Socialismo e il trionfo della Rivoluzione Sociale. Un saluto alla memoria di Michele Bakounin, all'esule

Costa e ai socialisti detenuti a S. Maria di Capua. Non è a dire come tali acclamazioni fossero vivamente sostenute e accolte dal popolo, che comprese in un sol grido il desiderio dei dimostranti gridando ripetutamente *pane e lavoro!* Lo scopo della dimostrazione fu di illuminare il popolo sulle mene ambiziose dei presenti mestatori politici, distogliendolo dalle orgie e dalle gozzoviglie di costoro, che nulla interessandosi delle miserie e dei mali che affliggono la povera umanità, la prenderebbero per abitudine.

A tor via queste conseguenze, divenute assolutamente una necessità, sono inutili i processi che tuttavia il Governo tenta iniziare, giacchè sarà impossibile far ressa all'imperioso volere e potere del popolo stanco di sopportare, e cui non satolla, nè una corsa di regate nè l'armonia di una fanfara nè i palazzi signorili addobbati e le pubbliche vie illuminate a gala.

Ci pensino adunque i politici festaiuoli e la smettano una buona volta.

Intanto, senza che la dimostrazione andasse più in là, l'autorità politica, facendo da vero mendico, ha raccattato un processo contro due nostri compagni, O. Falleri e R. Martini, che fra breve dovranno rispondere dinanzi al Tribunale per manifestazioni e grida sediziose.

Su essi soli la Regia Procura vorrebbe sfogare la sua sete, mentre molti furono a gridare, come lo prova una lista di 86 iscritti, i quali avanzarono domanda al R. Procuratore, denunziandosi quali autori di quelle grida e di quella dimostrazione, precisamente come il Martini e il Falleri coi quali si dichiarano solidali.

Perchè non si vollero accettare? Gli egregi avvocati Gherarducci, Ricci, Battaglia ed altri ancora saranno a difendere quei bravi giovani chiamati responsabili di un fatto pubblico a cui cooperarono più di 300 a 400 persone.

Non importa, essi sapranno sostenere l'accusa, affermandosi per il vero, spogliandolo delle falsità.

Firenze — Anche Domenica (23) vi fu da noi Conferenza nella sala della *Società delle Arti Decorative*. Il concorso degli operai fu davvero, questa volta, numerosissimo.

Molte società di Firenze vi erano rappresentate. Si continuò a trattare il tema: *L'Emanipazione dell'Operaio*. Si parlò pure dell'Internazionale e de' suoi principii e specialmente dell'*Anarchia* e del *Collettivismo*, siccome questi i due cardini principali su cui dovrà basarsi la società avvenire.

E venendo in merito degli scioperi del Biellese e delle prepotenze di cui son fatti segno quegli operai, l'Assemblea nominò una Commissione di 5 individui, rappresentanti 5 diverse società fiorentine, coll'incarico di far pratiche presso le diverse società locali, onde queste si dichiarino solidali cogli scioperanti di Biella e li assistano con tutti quei mezzi di cui esse potranno disporre, si morali, che materiali.

Si chiuse la conversazione con un evviva unanime agli operai del Biellese.

Da noi il partito repubblicano giuoca alla trottola! Mentre gli ambiziosi, i *Rababas*, si

sono in questi ultimi giorni agitati con tutta possa per le elezioni amministrative, molti operai, che ancora credevano nell'efficacia della Repubblica, hanno disertato il campo e son venuti a noi. — E poi bello era il vedere cotesti politicanti — *rabagas!* — Chi tanto da fare si dava per le elezioni, chi si dichiarava astenzionista e inveiva contro gli altri. Chi voleva Tizio, chi Caio: insomma una vera barabanda di matti. E gli operai intanto? Ve l'ho già detto: aprono gli occhi, e fuggono scandalizzati da cotesti messeri, che tanto calore spiegano per diventare domani i padroni del popolo. — Si persuadono, si persuadono, credetelo pure, si persuadono della necessità di militare con noi!...

Comunque: ad onta che repubblicani e progressisti nicoteriani si siano dati la mano, il trionfo è stato naturalmente de' *consorti*.

Intanto la miseria e l'assoluta mancanza di lavoro, continuano sempre a regnar sovrane in questa *Città de' Fiori*. E ciò è bene, molto bene. — Chissà!.....

UMBRIA

Perugia (Sett. 77) — Evviva l'*Anarchia!*

Io le porto oggi il mio tributo di notizie in attesa di pagarle — forse presto — l'altro..... il vero tributo.

Qui e in Provincia le cose nostre camminano assai bene, ed ogni giorno aumenta il numero dei socialisti rivoluzionarii, causa le persecuzioni dell'*Innominato* Ministro dell'interno, le quali ci attirano sempre più le simpatie di tutti i rivoluzionarii sinceri, e ci danno nuova forza per la prossima e forse ultima lotta.

A Foligno, Terni, Narni, Spoleto, Città di Castello, Amelia, Alviano, Attigliano, Nercia, Montefalco, Giove, Penna, Lugnano Teverina, Bassano, Ponte S. Giovanui, Pretola, Ponte Felcino, ec. ec. le cose non procedono altrimenti, e gli operai di altri centri importanti, come Todi, Gubbio, Rieti, Orvieto, Bevagna ed altri paesi della Sabina, non tarderanno a seguire il movimento socialista-rivoluzionario.

Delle Marche non parlo, non essendo mio compito; so però che le cose nostre vanno di bene in meglio anche là.

I socialisti della nostra provincia si rendono tutti solidali con i compagni che insorsero nel Beneventano, e tutti si dolgono amaramente di essersi trovati imbavagliati ed impastoiati dalla *reazione* prima dell'*azione*. Pazienza! Anche la nostra provincia era rappresentata fra quei generosi antesignani della rivoluzione sociale; è qualche cosa e noi ne andiamo superbi.

In seguito a quella insurrezione si fecero numerose perquisizioni qui ed in provincia ai socialisti; è inutile il dire che tutti i nostri compagni — niuno eccettuato — colsero l'occasione per fare una solenne affermazione dei principii socialisti anarchici-collettivisti in faccia alle prepotenze della borghesia imperante.

In tutta la nostra provincia ha avuto luogo il sorteggio per la *Leva*; tra i colpiti dalla *costrizione* vi sono molti nostri compagni a cui generalmente è stata avversa la fortuna dell'urna. Tanto meglio! Essi sono disposti a tutto e partiranno pieni di fede e di speranza nel-

l'avvenire a cui contribuiranno moltissimo..... col pensiero, s'intende!

I partiti politici si dilanano con accanimento fra loro, e quel che è peggio, sono in uno stato di completa e rapida disgregazione: i *progressisti*, o meglio, quelli che credevano nella *progresseria*, ed i *repubblicani-rosa* si gettano in braccio all'indifferentismo; i *repubblicani-rivoluzionari* sinceramente — vengono a noi quali soli ed unici rappresentanti della rivoluzione permanente in Italia, o perchè comprendono che il partito, cui hanno sin qui appartenuto, ha un programma che, se può soddisfare le ambizioni di qualche politicante, non può soddisfare i bisogni e la fame del proletario.

La chiesuola *mazziniana* fa ogni sforzo per sorreggere la baracca cadente, ma, ahime! non son più i tempi... *che Berta filava*, come dice il trito proverbio. Essi avevano ultimamente un organo *proteiforme* — l'*Operaio* (Avvocato) — il quale in un sol numero aveva almeno cento contraddizioni e due o tre articoli che facevano a calci fra di loro; era insomma una mistificazione... non riuscita; ora spari e niuno più lo ricorda.

I *progressisti* hanno la *Provincia*, che per la centomillesima volta ha gridato contro gli arresti di Villa Ruffi (li ricordate quei *martiri... giapponesi?*...) ed ancora li rimprovera... ai *consorti moderati*; gridò anche contro gli arresti di numerosi nostri compagni nel 1874, ora però delle ultime persecuzioni diceva nel suo n.º 33: « *qualora si tenga conto del mal consigliato* (lo dice lei!...) *moto in senso internazionalista che ha testè funestato la provincia di Benevento, questi provvedimenti possono prevenire altri disordini... Del resto non si ebbero risultati tali da allarmare l'opinione pubblica e da far temere arditi colpi di mano...* », se no, non ci aspettavano mica quei della *Provincia*!...

I *costituzionali* hanno il *Progresso*... Anche quella dei nomi è una questione di gusti. Del resto almeno sono sinceri, ... fuorché nel nome del loro organo.

I *clericali* hanno il *Paese*, e questo, sebbene sembri, non è poi vero.

Noi mettiamoli tutti in fascio, e seguitiamo la nostra via.

Evviva l'*Anarchia*.

Apis.

P. S. Il Resoconto del *Processo di Berna* ha fatto profonda impressione in tutti, perciò non possiamo far altro che augurare alla borghesia che riporti spesso di queste vittorie.

ROMAGNE

Da Bologna ci scrivono:

Dopo i fatti di Benevento i socialisti di qui, come quelli di tutti i paesi, ebbero perquisizioni, ammonizioni ecc. Parte dei vecchi si ritirò; ma sulla fine di giugno si contavano già formate in Bologna 2 sezioni, tutte di elemento giovine e nuovo, ed al presente se ne contano 5, tre in città e 2 al Forese, le quali concorrono, in ogni occasione, al medesimo scopo.

Tutte le sezioni hanno contribuito per farsi rappresentare al congresso di Verviers ed a quello di Gand, eleggendo a loro rappresentante il compagno Andrea Costa già redattore del MARTELLLO.

Sappiamo pure essersi di nuovo costituita la Sezione di S. Giovanni in Persiceto che si è fatta pure rappresentare dal Costa ai suddetti due congressi. E questo in barba alle vessazioni della Polizia, la quale non volendo che si lavori apertamente, fa sì che si lavori in segreto!

Forlimpopoli 26 Settembre

La prima volta che vi scrivo è appunto questa in cui vi parlerò del movimento sociale nella nostra città.

Davvero che i borghesi menano baldoria credendo del tutto spenta l'Internazionale fra noi e si consolano pensando che ponno vivere tranquilli, giacchè la larva del Socialismo è spenta. Poveretti, e non s'accorgono che appunto quando l'Internazionale tace, lavora di più, e che aumenta ogni di più il numero dei suoi proseliti, ossia di quei diseredati di cui essi fino ad oggi han fatto mercato. Forse che è spenta l'Internazionale perchè non scende in piazza? No, tranquillatevi, o borghesi, tranquillatevi, giacchè essa vive e cresce per trionfare quando meno ve l'aspettate.

E appunto in questa dolce lusinga che l'Internazionale sia morta e sepolta, i borghesi coi loro *lacchè* e *tirapiedi* organizzano associazioni d'illusi che corrono a loro come un di i pargoli a Cristo; danno il titolo di popolari(??) a queste loro istituzioni, le chiamano sostegno e vantaggio del popolo; ma ne vogliono essi il monopolio, la direzione, il comando. E molti credono a loro e s'arruolano con loro: l'Internazionale indifferente guarda ridendo a questi ultimi sforzi della borghesia che muore.

Da quanto vi ho esposto, vedrete bene che noi qui viviamo ancora e cresciamo e cresceremo, non ostante gli sforzi dei nemici comuni, che a tutt'uomo lavorano per farci morire — Ma sfortunatamente faranno come i piferi di montagna, cioè.....

Basta per oggi; ad un'altra volta il seguito delle gesta borghesi. Sentirete qualche cosa di bello e di orribile, che d'altronde non sarà che una vera e schietta esposizione della verità..... —

CALABRIA

Dal Cosentino:

Nelle mie due precedenti corrispondenze vi accennai i punti più salienti delle condizioni materiali de'nostri contadini — ora cercherò descrivervi il più brevemente possibile le loro condizioni morali.

Il contadino calabrese generalmente è analfabeta, e ciò non per sua colpa. I governi hanno sempre cercato di tenere nella più esosa ignoranza le masse popolari, perchè nella istruzione di esse han temuto la rivendicazione di quei dritti che il popolo non può avere senza la distruzione di qualsiasi autorità. Oggi invero le scuole abbondano, ma il contadino non può fruirne, poichè il suo piccolo figliuolo giunto appena all'età di sei anni è costretto a lavorare le intere giornate. Di più le scuole serali o domenicali mancano affatto.

Il contadino è sobrio, onesto e laborioso; benchè privo d'istruzione, è dotato di molto buon senso, e di ogni cosa cerca sempre la ragione, è poco inclinato a credere alle parole altrui,

ed invece si fa regola dalla propria esperienza. Egli è trattato da *signori* siccome schiavo, è maltrattato, derubato, bastonato ed anche colpito nell'onore delle sue donne. Eppure egli delle offese non si querela nè ricorre alle autorità, poichè egli non ha fede nella giustizia di alcuna autorità, la giustizia solo la trova nella propria forza, e spesso ne usa.

Il contadino non è religioso, non ha mai capito o saputo il concetto cattolico, egli ha avuto fede nel prestigio del clero; oggi il prete è caduto e quindi la fede in lui è cessata; e se una parte di essi continua a frequentare le chiese e i così detti sacramenti, è un effetto della pressione morale causata, dalla miseria.

Il brigantaggio continuo, inestinguibile delle nostre provincie, trova la sua spiegazione in due fatti: l'uno è la miseria permanente e crescente, l'altro è un desiderio di assoluta libertà ch'è radicato nell'animo del nostro popolano. Egli per una naturale resistenza alla tirannia esercitata dall'altre classi sociali, spesso è costretto a delinquere, e non trovando libertà nella legge, la cerca fuori di essa.

Il popolano calabrese non comprende una rivoluzione politica, un mutamento di forma dello Stato, egli vuole una completa rivoluzione economica e sociale.

All'attuazione delle sue aspirazioni il contadino calabrese dà il nome alle volte di repubblica. Ma non se ne rallegrino i repubblicani. È per ciò appunto che i proprietari temono la repubblica, perchè sanno che il contadino non aspira alla repubblica svizzera, nè all'americana, ma all'abolizione del governo e alla presa di possesso delle materie prime e degli strumenti di lavoro, alla libertà come l'intendiamo noi, all'*anarchia*.

Congresso filantropico.

Il 17 volgente è stato aperto a Ginevra il congresso internazionale non per l'abolizione della prostituzione, ma per l'abolizione della prostituzione considerata come istituzione legale o tollerata. Scopo determinato del congresso non è quindi la trattazione di un lato della questione sociale, ma della riforma di questo lato. Chi ci s'interessa? filantropi inglesi e d'altri paesi europei. Ci è andato qualche operaio. Ma l'operaio non può chiudersi nelle strettezze di una questione sulla riforma di una legge; o vi è indifferente o vi scorge il nesso colla questione sociale e l'affronta in tutta la sua ampiezza. Così avvenne al Cevasco che, parlando nel congresso, uscì in queste parole: *Per qual ragione noi altri operai dobbiamo crescere le figlie per farne pascolo de' signori?!*

« Il discorso di costui » dice il *Progressista* di Salerno « quantunque grezzo, fu magnifico. »

E poi? I dotti oratori avran parlato di tutti gli altri mali sociali, della fame, della miseria, ec. ec. per concludere poi... che bisogna fare una grande agitazione europea a fine di ottenere l'abolizione delle leggi che regolano la prostituzione!

Oh! il tema importante ch'è la prostituzione! v'ha quella fisica, quella morale: e

tutto è connesso. Se il congresso metterà capo al riconoscimento della vanità delle soluzioni parziali, avrà davvero trattata come va, questa questione.

Se no, ci appelliamo al prossimo congresso delle donne in Firenze. Procurino le signore promotrici di questo congresso di farci intervenire anche delle operaie, delle proletarie. In tal caso, spereremo tanto più in un buon risultato.

LO SCIOPERO DI BIELLA

— *Solidarietà* —

Il nostro corrispondente fiorentino, l'altra settimana, scriveva, che in una numerosissima riunione di operai, che ebbe luogo domenica sera 16 corrente in Firenze nella Sala del Circolo Michelangelo, dopo di essersi tenuta una popolare Conferenza sul tema: *L'Emancipazione dell'Operaio*, conferenza che riesci oltre ogni dire graditissima a quei bravi operai riuniti; l'Assemblea chiuse la conversazione col votare all'unanimità un indirizzo agli operai di Biella, attualmente in sciopero.

Ecco ora l'indirizzo:

« *Fratelli operai della Valle Mosso,*

» Gli operai fiorentini, radunati in Assemblea domenica sera 16 corrente,

» Informati dello sciopero da voi coraggiosamente iniziato;

» *Ritenuto*, che la migliore protesta che si possa fare a' padroni sia precisamente quella di abbandonare il lavoro quando questo ci deve uccidere, in luogo di fruttarci almeno quel tanto necessario per campare giornalmente la vita;

» *Considerato* il connubio infame di cotesti proprietari, coalizzati fra essi ed il governo per opprimervi e schiacciervi;

» *Scienti* delle giuste ragioni per le quali vi siete posti in sciopero e delle pretese inumane di cotesti proprietari medesimi, i quali vi vorrebbero non lavoratori, ma bestie da soma;

» *Informati* di tutte le angherie, le vessazioni e le prepotenze di cui siete colpiti; non ultime quelle dello scioglimento coatto della vostra Società e del rifiuto di restituirvi il denaro, che voi, troppo ingenuamente, depositaste nelle Casse dello Stato.

» *Convinti* finalmente, che la *solidarietà* sia il primo dovere che devono spiegare fra essi gli operai di fronte alle persecuzioni ed alle iniquità de' gaudenti:

Protestano

» Contro gli agenti del Governo Italiano per il loro arbitrario intervento in un affare del tutto privato e di lotta economica di operai contro capitalisti;

Invitano

» Gli operai tutti e specialmente quelli della Lombardia e del Piemonte a rendersi moralmente e materialmente solidali coi loro fratelli della Valle Mosso, e impedire che lavoratori estranei a quelle fabbriche potessero, in caso, accettare di lavorare in esse;

» E finalmente, esortando gli scioperanti a tener sempre alta la bandiera dei loro diritti e a non transigere punto co' loro sfruttatori, né lasciarsi imbrogliare da tanti arbitri appositamente chiamati per sedare la vertenza;

» Inviano a voi tutti, bravi operai della Valle Mosso, un fraterno saluto, e

Fanno voti

pel vostro trionfo, pel trionfo de' vostri diritti sopra le inumane pretese dei più inumani padroni.

» Viva l'Emancipazione Sociale.

» Firenze, 18 settembre 1877.

» La Commissione incaricata
ANTONIO NANNUCCI
IGNAZIO SBORGI.
GIUSEPPE GRAZIANI. »

Lo Sciopero di Mons

Dai giornali belgi del 22 togliamo i seguenti particolari sullo sciopero avvenuto a Mons:

« *Mons, venerdì mattina.*

» Un gran numero di operai delle miniere carbonifere al nord di Mons abbandonarono il lavoro. Un distaccamento di gendarmeria parte in quest'istante da Mons per Jemmappes e Frameries. È in queste due località ed a Wames che lo sciopero è più considerevole.

» Fu nelle miniere dell'Agrappe e di Crahot-Piquery che gli operai cominciarono ad abbandonare il lavoro. Si teme che la sospensione del lavoro non si estenda a tutto il bacino. Sinora tutto è calmo, i minatori rimangono in casa loro, e passeggiano in gruppi senza profferire alcuna minaccia. »

« *Mons, ore 2 pom.*

» Lo sciopero si fa molto grave; gli operai che sono in sciopero superano i diecimila; duemila minatori hanno voluto tagliare le corde a Paturages. La polizia di Wames chiede rinforzi; sembra che siano avvenuti disordini più gravi. »

« *Wames, venerdì, ore 7 pom.*

» Giungo in questo momento sul terreno insanguinato da una terribile scena. Settecento operai hanno assalito i lavoratori del pozzo N. 6 della miniera Hornu-Wames. Due gendarmi restarono feriti, due operai vennero uccisi, sette feriti. »

Mons 26

Lo sciopero si estende anche al bacino di Charleroi.

BANCHETTO DEMOCRATICO

Giovedì 20 settembre ebbe luogo allo Scoglio di Frisio un banchetto democratico per festeggiare la prossima risurrezione del giornale *La Spira*.

Rileviamo da' giornali: che sedevano a mensa circa quaranta persone, e che, prima dello champagne di rito, furono fatti parecchi brindisi e discorsi da oratori che, come Demostene, non si peritarono affrontare colla voce l'ira degli elementi.

Aderì, con lettere, alla festa, anche qualche onorevole.

Tutto ciò per noi socialisti anarchici ha lo interesse, più o meno, di altri banchetti e altri fatti politici.

Se non che, tra gli oratori furono due che parlarono, l'uno in nome della *Internazionale*, l'altro in nome degli operai, e conchiusero entrambi coll'aderire al nuovo partito *radicale*.

Come internazionalisti, come socialisti anar-

chici, noi abbiamo il debito di protestare, dichiarando che tra quanti amici e compagni abbiamo in Napoli, non conosciamo nessuno che abbia dato mandato a qualcuno intervenuto al banchetto democratico, di fondersi co' repubblicani; né sappiamo che in Italia e fuori, da parte dei socialisti anarchici, si sia pur pensato a far ciò.

È vero che *La Plebe* di Milano, nell'aprile p.p. dopo una polemica col *Martello*, si separò da noi e mostrò chiaramente di volersi intendere co' repubblicani detti repubblicani-socialisti.

Ma domandiamo:

1° *La Plebe* la pensa ancora così?

2° Chi parlò così al banchetto, era di accordo colla *Plebe*?

3° *La Plebe*, ad ogni modo, rappresenta la *Internazionale*?

Può essersi fuso il *Povero* di Palermo, il quale, in fatti, testè dichiarò di riconoscere a suoi rappresentanti al Parlamento alcuni onorevoli, di cui uno appunto è l'ispirator della *Spira*. Ma chi aderisce in Napoli al *Povero*? la Federazione di Felicò, ch'è noto non contare fra'suoi aderenti che Felicò, e la cui esistenza, della federazione, ad onta delle contrarie asserzioni di Malon, del prof. Marini, del *Povero* e della *Plebe*; noi non ci siamo mai curati di smentire.

Ad ogni modo, col *Povero*, è noto, noi non abbiamo più nulla che fare; e il *Povero* stesso non si è dichiarato mai anarchico, né si dichiara più *internazionale*.

Dai nostri compagni di fede, quindi, l'egregio avv. che credette di fondere l'*Internazionale* colla repubblica, non ebbe mandato. Forse lo ebbe dagli autoritari. Ma ciò non ci riguarda.

Quanto a chi parlò in nome degli operai, sappiamo che tutti gli operai della nostra federazione ne sono stati sorpresi e sdegnati e vanno coprendo di firme una protesta. Ma noi crediamo meglio di non dare importanza alla cosa, trattandosi che l'oratore non era in fine un vero operaio, ma negoziante sarto.

A noi importa di dichiarare che non abbiamo nulla che fare con quei signori che si fusero al banchetto di Frisio, perchè abbiamo ancora fede nel nostro programma, perchè siamo tutt'altro che disposti a servir da ciurma stupida e beffarda a un *genio* qualunque, sia anche Cristoforo Colombo, tutt'altro, infine, che disposti a transigere con qualsiasi partito politico, sia anche il *radicale*.

Adesioni

Riceviamo da varie città della Campania, delle Puglie, delle Calabrie, del Veneto, da Roma, lettere di adesione e d'incoraggiamento al nostro giornale. Ricambiamo, lietissimi, i saluti e gli auguri a' nuclei e agl'individui dichiaratisi nostri compagni.

Sappiamo anche che a Ferrara apparirà prossimamente un giornale socialista rivoluzionario anarchico intitolato *Il Diritto*.

Risponderemo nel prossimo numero al *Gazzettino Rosso* di Jesi, alla *Palestra* di Napoli e ad altri giornali.

RED. e GERENTE RESPONSABILE
Emilio Covelli

Stab. Tipog. Largo Trinità Maggiore 1.